

CENTRE SOCIAL ITALIEN

Belgique-Belgie P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284



Belgique-Belgie P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284

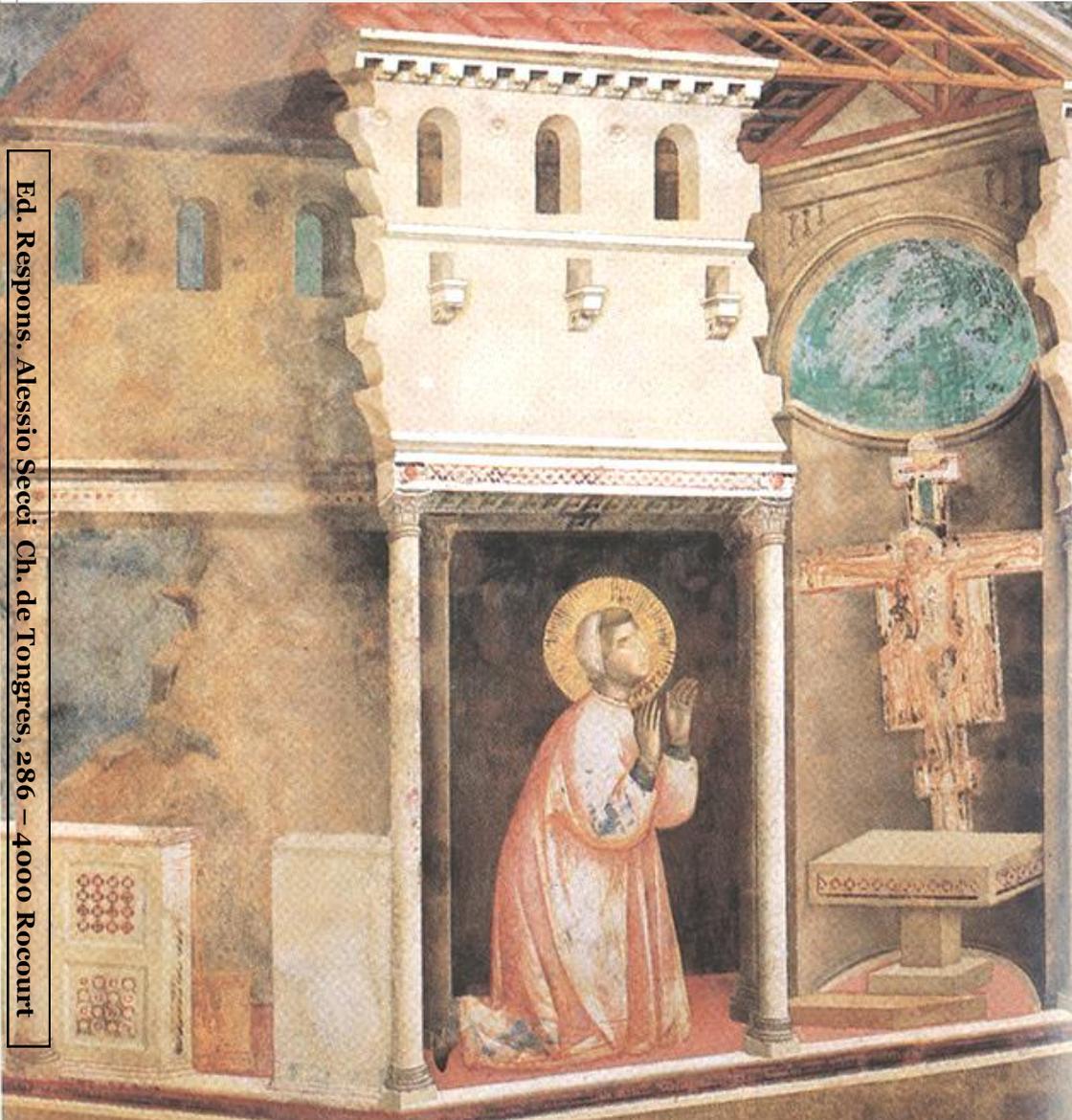


NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

Chaussée de Tongres, 286 — 4000 Rocourt
tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

PÉRIODIQUE
3 trim. 2017

Année 9
n° 33



Ed. Respons. Alessio Secchi Ch. de Tongres, 286 — 4000 Rocourt



In copertina: GIOTTO, Miracolo del Crocifisso

La **Pregiera in San Damiano** o **Miracolo del Crocifisso** è la quarta delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle Storie di san Francesco della Basilica superiore di Assisi, attribuiti a Giotto. Fu dipinta verosimilmente tra il 1295 e il 1299 e misura 230x270 cm.

Questo episodio appartiene alla serie della *Legenda maior* (II,1) di san Francesco: "Pregando il beato Francesco dinanzi all'immagine del Crocifisso, dalla croce venne una voce che disse tre volte: *"Francesco, va', ripara la mia chiesa che tutta si distrugge"*, con ciò alludendo alla Chiesa di Roma." Secondo la leggenda infatti, nel 1205 il santo si rifugiò nella chiesa di San Damiano presso Assisi e sentì parlare il crocifisso che gli chiedeva di "riparare la sua Chiesa", con il significato ambivalente dell'edificio e della comunità cristiana corrotta.

San Francesco è rappresentato in preghiera davanti al Crocifisso di San Damiano entro la chiesetta diroccata nei pressi di Assisi, alla quale sono crollati una parte del muro e della copertura del soffitto. L'ambientazione architettonica è tra le più efficaci di tutto il ciclo, con la chiesa disposta di sbieco secondo una prospettiva intuitiva che mostra attraverso le aperture dei muri crollati, ampie parti dell'interno dove si svolge la scena. I dettagli architettonici sono vividamente reali: le capriate, l'abside, il recinto con intarsi marmorei in stile cosmatesco. Il rapporto proporzionale tra architettura e figura umana è ancora fuori scala, secondo un metodo di rappresentazione simbolica che sarà superato solo nel Rinascimento. La croce è rappresentata in maniera simbolica, non strettamente fedele all'originale. Viene comunque rispettato il canone "antico" dell'immagine: un *Christus triumphans* con ai lati i tabelloni dei dolenti. Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Pregiera_in_San_Damiano

Caro lettore fedele,

regalandoti il notiziario del terzo trimestre, inizio assieme a te il nuovo anno pastorale 2017-2018.

Inutile dire che l'estate è volata e già, seppur con i colori dell'autunno appena iniziato, intravediamo il Natale. Il tempo



corre e ci accorgiamo di giorno in giorno

di quanti attimi fuggenti siamo chiamati a vivere nella tempestività del nostro impegno ed entusiasmo. Sappiamo bene, io e te, che ogni giorno va vissuto in profondità senza lasciare al domani ciò che si può fare oggi. Accompagnati da questa sensibilità, ci accingiamo passo dopo passo ad affrontare un nuovo anno pastorale, sempre ricco di eventi e appuntamenti, a cui chiaramente, se puoi e se vuoi, sei calorosamente invitato a partecipare. Sono sicuro che la tua presenza e il tuo affetto verso il Centro saranno di sostegno a me e agli altri, e insieme percorreremo questo nuovo tempo di grazia che, sono ottimista, riempirà il nostro cuore di tanta soddisfazione e gioia.

Il calendario si presenta ricco di eventi. Le ricorrenze annuali, dalla festa di San Francesco alla festa del Centro, ci permetteranno di volta in volta di confermare la tradizione della nostra comunità e di sviluppare ancora un nuovo slancio verso il futuro, ricco di novità, senza rimpianti per il passato ormai iscritto nella storia.

Mi auguro che il tuo impegno, la tua collaborazione e la tua partecipazione, insieme a tutti i membri della nostra comunità, portino tanto frutto per la costruzione di un mondo migliore, più fraterno e solidale, nello spirito dei valori evangeli.

Mi piace ricordare a me e a te due dimensioni che sono il fondamento della nostra vita quotidiana: la dimensione umana e la dimensione spirituale della vita. Non dimentichiamoci mai che siamo uomini, chiamati a condividere quotidianamente la gioia di essere tutti parte viva della stessa famiglia umana. Siamo tutti fatti di umanità, ciascuno di noi porta nel cuore la sua storia, il suo bagaglio umano di vita, come anche ciascuno sente il peso della propria umanità, talvolta fragile, debole, sofferente per i propri limiti e incapacità. La dimensione umana ci tiene con i piedi per terra e ci rende sempre umili, facendoci sentire uguali agli altri e permettendoci di valorizzare non solo quello che noi siamo, abbiamo, sappiamo dire o fare, ma anche quello che gli altri sono, hanno, sanno dire e fare. L'attenzione all'altro, alla sua sensibilità, alla sua storia, alla sua vita, ci rende sempre più capaci di fraternità, mettendo da parte ogni tentazione di critica, di giu-

dizio e chiusura di mente e di cuore. La sfida più bella che ancora una volta viene affidata a noi è di essere promotori di umanità, costruttori di una nuova umanità. Come vorremmo che il mondo non conoscesse più la guerra, la divisione, la violenza, l'ingiustizia, la povertà, la fame! Ebbene questo desiderio che sembra utopico, ci proietta in avanti e ci rende più responsabili nell'impegno. Se riusciamo, noi per primi, io e te, a cambiare mentalità e a essere più capaci di fraternità con la nostra umanità meglio vissuta, diventeremo sale della terra e luce del mondo e vedremo già davanti ai nostri occhi gli orizzonti di un mondo nuovo!

Accanto alla dimensione umana, quella spirituale. La vita richiede profondità di mente e di cuore, richiama le vie dello Spirito che tesse con i suoi invisibili fili d'oro la nostra umana esistenza. Siamo coscienti che di fronte alle difficoltà e prove della vita, di fronte alle sofferenze e alla stessa morte, ci sentiremo impotenti e inermi, incapaci di avanzare, se non fossimo capaci di trovare il senso profondo delle cose. La dimensione spirituale ci apre al mistero di noi stessi, al mistero dell'altro e soprattutto al Mistero di Dio. Talvolta lo stile generale del mondo di oggi ci porta a dimenticare questa dimensione, talvolta la trascuriamo o dimentichiamo, perdendo di vista l'essenziale, quello che veramente conta. Iniziando questo nuovo anno pastorale, auguro a me e a te di riuscire a riprendere e continuare a coltivare in noi la dimensione spirituale. Il discernimento spirituale, l'ascolto attento alla Parola di Dio, lo sguardo contemplativo verso la bellezza del creato, la ricerca dell'Invisibile che si fa Presenza di Amore, possano condurci in cima alla montagna, per sentirci ancora più liberi e capaci di vivere!

Vorrei avere una bacchetta magica per realizzare all'istante questo sogni di vera umanità e spiritualità, ma la sola bacchetta magica che la vita ci dona è il tempo a nostra disposizione, la nostra buona volontà e la grazia di Dio. Mai dimenticarci che non siamo soli! Se uniamo le forze, se ci facciamo coraggio a vicenda, se ci affidiamo al sostegno reciproco e soprattutto al sostegno immancabile di Dio, la nostra vita riuscirà ad essere vissuta in profondità e anche là dove noi viviamo risplenderà il sole di un giorno nuovo.

Buon cammino e che Dio ci benedica!

Un abbraccio affettuoso

Don Alessio



I FIORETTI di san Francesco costituiscono una meravigliosa e inimitabile raccolta di « miracoli ed esempi devoti », concernenti la vita del Poverello, volgarizzati nell'ultimo quarto del Trecento da un ignoto toscano, ricavandoli da quasi tutti gli *Actus beati Francisci et sociorum eius* composti probabilmente da Ugolino da Montegiorgio tra il 1327/1340. Questo volgarizzamento, assunto a tanta celebrità, propone indubbiamente gesti e parole di Francesco che, nella sostanza, possono considerarsi storici o di tradizione orale di buona vena, e solo talvolta horitura leggendaria

CAPITOLO PRIMO. Al nome del nostro Signore Gesù Cristo crocifisso e della sua Madre Vergine Maria. In questo libro si contengono certi fioretti miracoli ed esempi devoti del glorioso poverello di Cristo messer santo Francesco e d'alquanti suoi santi compagni. A laude di Gesù Cristo. Amen.

In prima è da considerare che 'l glorioso messere santo Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto: ché come Cristo nel principio della sua predicazione elesse dodici Apostoli a dispregiare ogni cosa mondana, a seguitare lui in povertà e nell'altre virtù; così santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici compagni possessori dell'altissima povertà. E come un de' dodici Apostoli, il quale si chiamò Iuda Scariotto, apostatò dello apostolato, tradendo Cristo, e impiccossi se medesimo per la gola: così uno de' dodici compagni di santo Francesco, ch'ebbe nome frate Giovanni dalla Cappella, apostatò e finalmente s'impiccò se medesimo per la gola. E questo agli eletti è grande esempio e materia di umiltà e di timore, considerando che nessuno è certo perseverare infino alla fine nella grazia di Dio. E come que' santi Apostoli furono a tutto il mondo meravigliosi di santità e d'umiltà, e pieni dello Spirito Santo; così que' santi compagni di santo Francesco furono uomini di tanta santità, che dal tempo degli Apostoli in qua il mondo non ebbe così meravigliosi e santi uomini: imperò ch'alcuno di loro fu ratto infino al terzo Cielo come Santo Paulo, e questo fu frate Egidio; alcuno di loro, cioè fra Filippo Lungo, fu toccato le labbra dall'Agnolo col carbone del fuoco come Isaia profeta, alcuno di loro, ciò fu frate Silvestro, che parlava con Dio come l'uno amico coll'altro, a modo che fece Moisè; alcuno volava per sottilità d'intelletto infino alla luce della divina sapienza come l'aquila, cioè Giovanni evangelista, e questo fu frate Bernardo umilissimo il quale profondissimamente esponea la Scrittura santa: alcuno di loro fu

santificato da Dio e canonizzato in Cielo vivendo egli ancora nel mondo, e questo fu frate Ruffino gentile uomo d'Ascesi; e così furono tutti privilegiati di singolare segno di santità, siccome nel processo si dichiara.

CAPITOLO SECONDO. Di frate Bernardo da Quintavalle primo compagno di santo Francesco.

Il primo compagno di santo Francesco si fu frate Bernardo d'Ascesi, il quale si convertì a questo modo: che essendo Francesco ancora in abito secolare, benché già esso avesse disprezzato il mondo e andando tutto dispetto e mortificato per la penitenza intanto che da molti era reputato stolto, e come era schernito e scacciato con pietre e con fastidio fangoso dalli parenti e dalli strani ed egli in ogni ingiuria e ischerno passandosi paziente come sordo e muto; messere Bernardo d'Ascesi, il quale era de' più nobili e de' più savi della città, cominciò a considerare saviamente in santo Francesco il così eccessivo dispregio del mondo, la grande pazienza nelle ingiurie, che già per due anni così abbominato e disprezzato da ogni persona sempre pareva più costante e paziente, cominciò a pensare e a dire fra sé medesimo: Per nessuno modo puote che questo Francesco non abbia grande grazia di Dio. E sì lo invitò la sera a cena e albergo; e santo Francesco accettò e cenò la sera con lui e albergò.

E allora, cioè messere Bernardo, si puose in cuore di contemplare la sua santità: ond'egli gli fece apparecchiare un letto nella sua camera propria nella quale di notte sempre ardea una lanpana. E santo Francesco, per celare la santità sua immantamente come fu entrato in camera si gittò in sul letto e fece vista di dormire, e messere Bernardo similmente, dopo alcuno spazio, si puose a giaciere, e incominciò a russare forte a modo come se dormisse molto profondamente. Di che santo Francesco, credendo veramente che messere Bernardo dormisse, in sul primo sonno si levò dal letto e puosesi in orazione, levando gli occhi e le mani al cielo, e con grandissima divozione e fervore diceva: "Iddio mio, Iddio mio", e così dicendo e forte lagrimando istette infino al mattutino, sempre ripetendo: "Iddio mio, Iddio mio", e non altro. E questo dicea santo Francesco contemplando e ammirando la eccellenza della divina Maestà, la quale degnava di condescendere al mondo che periva, e per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute dell'anima sua e degli altri; e però alluminato di Spirito Santo, ovvero di spirito profetico, prevedendo le grandi cose che Iddio doveva fare mediante lui e l'Ordine suo, e considerando la sua insufficienza e poca virtù, chiamava e pregava Iddio, che colla sua pietà e onnipotenza, senza la quale niente può l'umana fragilità, supplesse, aiutasse e compiesse quello per sé non potea. Veggendo messere Bernardo per lo lume della lanpana gli atti divotissimi di santo Francesco, e

considerando divotamente le parole che dicea, fu toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua.

Di che, fatta la mattina, chiamò santo Francesco e disse così: "Frate Francesco, io ho al tutto disposto nel cuore mio d'abbandonare il mondo e seguitare te in ciò che tu mi comanderai". Udeno questo, santo Francesco si rallegrò in ispirito e disse così: "Messere Bernardo, questo che voi dite è opera sì grande e malagevole, che di ciò si vuole richiedere consiglio al nostro Signore Gesù Cristo e pregarlo che gli piaccia di mostrarci sopra a ciò la sua volontà ed insegnarci come questo noi possiamo mettere in



ANDREA VANNI, *Ritratto di San Francesco*

esecuzione. E però andiamo insieme al vescovado dov'è un buono prete, e faremo dire la messa e poi staremo in orazione infino a terza, pregando Iddio che 'nfino alle tre aperture del messale ci dimostri la via ch'a lui piace che noi eleggiamo". Rispuose messere Bernardo che questo molto gli piaceva; di che allora si mossono e andarono al vescovado. E poi ch'ebbero udita la messa e istati in orazione insino a terza, il prete a' preghi di santo Francesco, preso il messale e fatto il segno della santissima croce, si lo aperse nel nome del nostro Signore Gesù Cristo tre volte: e nella prima apertura occorse quella parola che disse Cristo nel Vangelo al giovane che domandò della via della perfezione: *Se tu vuoi essere perfetto, va' e vendi ciò che tu hai e da' a' poveri e seguimi me*. Nella seconda apertura occorse quella parola che disse Cristo agli Apostoli, quando li mandò a predicare: *Non portate nessuna cosa per via, né bastone né tasca, né calzamenti né danari*; volendo per questo ammaestrarii che tutta la loro speranza del vivere dovessero portare in Dio, ed avere tutta la loro intenzione a predicare il santo Vangelo. Nella terza apertura del messale occorse quella parola che Cristo disse: *Chi vuole venire dopo me, abbandoni se medesimo, e tolga la croce sua e seguimi me*. Allora disse santo Francesco a messere Bernardo: "Ecco il consiglio che Cristo ci dà: va' adunque e fa' compiutamente quello che tu hai udito; e sia benedetto il nostro Signore Gesù Cristo, il quale ha degnato di mostrarci la sua vita evangelica". Udito

questo, si partì messere Bernardo, e vendé ciò ch'egli avea (ed era molto ricco), e con grande allegrezza distribuì ogni cosa a' poveri, a vedove; a orfani, a prigionii, a monisterii e a spedali; e in ogni cosa santo Francesco fedelmente e providamente l'aiutava.

E vedendo uno, ch'avea nome messere Salvestro, che santo Francesco dava tanti danari a poveri e faceva dare, stretto d'avarizia disse a santo Francesco: "Tu non mi pagasti interamente di quelle pietre che tu comperasti da me per racconciare la chiesa, e però, ora che tu hai danari, pagami". Allora santo Francesco, maravigliandosi della sua avarizia e non volendo contendere con lui, siccome vero osservatore del santo Vangelo, mise le mani in grembo di messere Bernardo, e piene le mani di danari, li mise in grembo di messere Salvestro, dicendo che se più ne volesse, più gliene darebbe. Contento messere Salvestro di quelli, si partì e tornossi a casa; e la sera, ripensando di quello ch'egli aveva fatto il dì, e riprendendosi della sua avarizia, considerando il fervore di messere Bernardo e la santità di santo Francesco, la notte seguente e due altre notti ebbe da Dio una cotale visione, che della bocca di santo Francesco usciva una croce d'oro, la cui sommità toccava il cielo, e le braccia si distendevano dall'oriente infino all'occidente. Per questa visione egli diede per Dio ciò ch'egli avea, e fecesi frate Minore, e fu nell'Ordine di tanta santità e grazia, che parlava con Dio, come fa l'uno amico con l'altro, secondo che santo Francesco più volte provò, e più giù si dichiarerà.

Messere Bernardo similmente si ebbe tanta grazia di Dio, ch'egli spesso era ratto in contemplazione a Dio; e santo Francesco dicea di lui ch'egli era degno di ogni reverenza e ch'egli avea fondato quest'Ordine; imperò ch'egli era il primo che avea abbandonato il mondo, non riserbandosi nulla, ma dando ogni cosa a' poveri di Cristo, e cominciata la povertà evangelica, offerendo sé ignudo nelle braccia del Crocifisso.

Il quale sia da noi benedetto in saecula saeculorum. Amen.

CAPITOLO TERZO. Come per mala cogitazione che santo Francesco ebbe contro a frate Bernardo, comandò al detto frate Bernardo che tre volte gli andasse co' piedi in sulla gola e in sulla bocca.

Il devotissimo servo del Crocifisso messer santo Francesco, per l'asprezza della penitenza e continuo piagnere, era diventato quasi cieco e poco vedea. Una volta tra l'altre si partì del luogo dov'egli era e andò ad un luogo dov'era frate Bernardo, per parlare con lui delle cose divine; e giungendo al luogo, trovò ch'egli era nella selva in orazione tutto elevato e congiunto con Dio. Allora santo Francesco andò nella selva e chiamollo: "Vieni - disse - e parla a questo cieco". E frate Bernardo non gli rispuose niente impe-

rò che essendo uomo di grande contemplazione avea la mente sospesa e levata a Dio; e però ch'egli avea singolare grazia in parlare di Dio, siccome santo Francesco più volte avea provato e pertanto desiderava di parlare con lui. Fatto alcuno intervallo, sì lo chiamò la seconda e la terza volta in quello medesimo modo: e nessuna volta frate Bernardo l'udì, e però non gli rispuose, né andò a lui. Di che santo Francesco si partì un poco isconsolato e maravigliandosi e rammaricandosi in se medesimo, che Frate Bernardo, chiamato tre volte, non era andato a lui.

Partendosi con questo pensiero, santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: "Aspettami qui"; ed egli se ne andò ivi presso in uno luogo solitario, e gittossi in orazione pregando Iddio che gli rivelasse il perché frate Bernardo non gli rispuose. E stando così, gli venne una voce da Dio che disse così: "O povero omicciuolo, di che se' tu turbato? debbe l'uomo lasciare Iddio per la creatura? Frate Bernardo, quando tu lo chiamavi, era congiunto meco; e però non potea venire a te, né risponderti. Adunque non ti maravigliare, se non ti poté rispondere; però ch'egli era lì fuori di sé, che delle tue parole non udiva nulla". Avendo santo Francesco questa risposta da Dio, immantamente con grande fretta ritornò inverso frate Bernardo, per accusarglisi umilmente del pensiero ch'egli avea avuto inverso di lui.

E veggendolo venire inverso di sé, frate Bernardo gli si fece incontro e gittoagli a piedi; e allora santo Francesco li fece levare suso e narrogli con grande umiltà il pensiero e la turbazione ch'avea avuto inverso di lui, e come di ciò Iddio gli avea risposto. Onde conchiuse così: · lo ti comando per santa ubbidienza, che tu faccia ciò ch'io ti comanderò". Temendo frate Bernardo che santo Francesco non gli comandasse qualche cosa eccessiva, come solea fare, volle onestamente ischifare a quella obbidienza, ond'egli rispuose così: "Io sono apparecchiato di fare la vostra ubbidienza, se voi mi promettete di fare quello ch'io comanderò a voi". E promettendoglielo santo Francesco, frate Bernardo disse: "Or dite, padre quello che voi volete ch'io faccia". Allora disse santo Francesco: "Io ti comando per santa ubbidienza che, per punire la mia presunzione e l'ardire del mio cuore, ora ch'io mi gitterò in terra supino, mi ponga l'uno piede in sulla gola e l'altro in sulla bocca, e così mi passi tre volte e dall'uno lato all'altro, dicendomi vergogna e vitupero, e specialmente mi di': "Giacci, villano figliuolo di Pietro Bernardoni, onde ti viene tanta superbia, che se' vilissima creatura?". Udendo questo frate Bernardo, e benché molto gli fusse duro a farlo, pure per la ubbidienza santa, quanto poté il più cortesemente, adempié quello che santo Francesco gli aveva comandato. E fatto cote-sto, disse santo Francesco: "Ora comanda tu a me ciò che tu vuoi ch'io ti faccia, però ch'io t'ho promesso obbidienza". Disse frate Bernardo: "Io ti

I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
19 novembre 2017*

Non amiamo a parole ma con i fatti

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (*1 Gv 3,18*). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr *1 Gv 4,10.19*); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr *1 Gv 3,16*).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (*Sa/ 34,7*). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove

Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri *beati* ed *eredi* del Regno dei cieli (cfr *Mt 5,3*).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At 2,45*). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test 1-3: FF 110*). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaëum, 50, 3: PG 58*).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con

Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr *Mt* 5,3; *Lc* 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. E' la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr [*Catechismo della Chiesa Cattolica*](#), nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpellava ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa

scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il [Beato Paolo VI](#) – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» ([Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II](#), 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti;

sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen 18,3-5; Eb 13,2*), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 13 giugno 2017

Memoria di Sant'Antonio di Padova

Papa Francesco



Sulla linea indicata da papa Francesco,
nel mese di dicembre
il Centro Sociale Italiano offrirà il pranzo di Natale
alle famiglie povere della Saint Vincent de Paul
della nostra Unità pastorale
e
con l'iniziativa "Natale per tutti"
si farà la raccolta di viveri di prima necessità
da destinare ai poveri della città.
Un grazie anticipato a tutti coloro
che parteciperanno con la loro generosità.

Santa Rosalia di Liegi.

a cura di Raffaele GENTILE

Poco tempo fa, in occasione della trasmissione "incontri" di Radio Hitalia, ebbi l'occasione di sentire il Signor CASTRONOVO, rampollo di una numerosa famiglia di siciliani, tra le prime arrivate a Liegi, il quale, evocava la vita della sua famiglia negli anni '50 allorché abitava la rue Pierreuse e, ricordava, in particolare che sua sorella Angelina si era fatta promotrice della processione di Santa Rosalia, protettrice della città di Palermo, col nome popolare di "Santuzza". Lei, come molti siciliani di Liegi, sentivano il bisogno di collegarsi sentimentalmente religiosamente e culturalmente al



paese di origine, sull'esempio degli emigrati dell'inizio del secolo scorso i quali, portavano in processione per le vie di New York le statue dei santi dei loro paesi d'origine. Alla "Radio Hitalia", ci si è chiesti dove era andata a finire la statua di Santa Rosalia, portata in processione per le strade di Liegi una cinquantina di anni fa. Nel corso della trasmissione radio, una ascoltatrice telefona per dirci che la statua si trova ancora ai piedi della rue Pierreuse. Così siamo andati a cercarla e, finalmente l'abbiamo trovata, in bella vista, in una nicchia nel parco davanti alla

chiesa S. Servais nelle vicinanze della "Gare du Palais". Chi non ha visto e vissuto la venerazione che la città di Palermo porta alla sua "Santuzza", non può capire il bisogno che provavano i siciliani, non solo quelli della rue Pierreuse da portare in processione, con folta partecipazione di fedeli, la statua che la rappresenta.



La leggenda della santa, tramandata

dalla tradizione, racconta che Rosalia sarebbe nata nel 1130, da Sinibaldo di Quisquina e sua moglie Rosa, parenti di Ruggero II di Sicilia, addirittura discendenti di Carlomagno. Rosalia era una pia bambina che, contrariamente ai progetti dei genitori che volevano darla in sposa ad un principe del posto, all'età di quattordici anni lasciò la famiglia in segreto e, su indicazione della Vergine Maria e degli angeli che la sostenevano, si ritirò in una grotta, sul Monte Pellegrino, massa montuosa che sovrasta Palermo, vivendo da eremita fino sostentandosi di sole erbe selvatiche e, bevendo l'acqua che sgorgava dalla roccia e ciò, fino alla morte avvenuta nel 1160.

Quanto alla storia, essa ci dice che Rosalia venne introdotta, all'età di 18 anni, alla corte della regina Margherita di Navarra moglie di Guglielmo I mentre la sua famiglia è implicata in una cospirazione guidata dall'ammiraglio Matteo Bonello, Signore di Caccamo, per rovesciare il trono. La repressione che ne seguì, portò alla forca il conte Sinibaldo, padre della santa con la confisca di tutti i beni. E in questo contesto che Rosalia si dedicò definitivamente a Gesù nel 1161 quando la rivolta fu domata.

Nel 1624, la peste si dichiara a Palermo e, Santa Rosalia, da anni ricercata, appare ad una donna malata e poi, ad un cacciatore al quale indica dove trovare le sue spoglie sul monte Pellegrino e di riportarle in processione a Palermo; per miracolo, dopo la processione, la peste cessò. Ancora oggi, il santuario di Santa Rosalia, costruito sul Monte Pellegrino, è meta, tutto l'anno di pellegrinaggi che si effettuano a Piedi per devozione, a partire dalla cattedrale di Palermo, dove si conservano reliquie.

La festa di Santa Rosalia chiamata "*festino*" si celebra per tre giorni a partire dal 15 luglio, dove, per le strade infiorate, punte da artistici fuochi pirotecnici la statua della santa, viene trainata solennemente su un imponente ed artistico carro, come i siciliani sanno fare, nonché, con immensa partecipazione di fedeli. Quanto al calendario cattolico, la festeggia il 4 settembre col titolo di "Santa Rosalia Vergine". Questo 2017 ricorreva la 393/a edizione, con una partecipazione di pubblico stimato a 300.000 persone circa.



L'estasi di Santa Rosalia - Theodor Boeyermans / Beaux Arts -

SGUARDO SUL NOSTRO CAMMINO

Da giugno a settembre

FESTA DEL CENTRO

Domenica 18 giugno 2017

Di buon mattino l'equipe di volontari prepara a festa il centro, illuminato dai primi raggi di sole che annunciano una giornata splendida e radiosa.

Alle 11h30, il canto di ingresso animato dal gruppo dei giovani accoglie il vescovo Mons. Delville che presiederà la celebrazione eucaristica di ringraziamento in occasione del 36° compleanno del Centro.



Un giorno di festa che vede riunita la comunità di Rocourt in preghiera e in fraternità, in un giorno liturgico importante che celebra il Corpus Domini. Una bella coincidenza, che permette al vescovo di ricordare la festa del santissimo sacramento, nata proprio a Liegi grazie alla coraggiosa sensibilità e devozione eucaristica di Santa Giuliana di Cornillon.

lon.

L'eucarestia, pane di vita per il cristiano, è certamente la fonte di energia per la comunità, chiamata a spezzare quotidianamente il pane dell'amore fraterno e della solidarietà nello spirito del vangelo. Ogni attività umana, sociale e comunitaria, ha bisogno di essere sostenuta e alimentata dalla comunione con Cristo, realmente presente nel mistero dell'eucarestia. Il fatto che il cuore del nostro centro sia la cappella, ne è il segno evidente.

A conclusione della celebrazione don Alessio ha ringraziato il vescovo per la sua stima e affetto verso la comunità italiana di Liegi e ha espresso la gratitudine per il rinnovato mandato pastorale a servizio degli emigrati italiani e della chiesa locale.

EXPO ARTE CONTEMPORANEA DI VINCENZO SALAMONE



sa, nel salone dedicato a Chiara e Francesco.

UN POMERIGGIO DI SOLE E DI MUSICA

Mentre a cielo aperto si consuma il buon pranzo a base di pasta fredda, brochette e insalata, il nostro amico Salvo Gambino inizia a coordinare il pomeriggio musicale, accompagnando di volta in volta con la sua strumentazione e servizio ciascun ospite.

Ad aprire il pomeriggio un ricco repertorio di canzoni italiane eseguito da Angelo Ferrante. P

oi la Danza Country eseguita dal gruppo Club Country 3 bornes di Gemmenich e gli amici di Dance et Loisirs.

La Corale Guido d'Arezzo ha permesso di ascoltare alcuni bellissimi pezzi musicali e arie del suo repertorio classico.

Ospite d'onore Richard Romano e il suo gruppo No Stress. Inutile negare che l'atmosfera si è veramente riscaldata, oltre che per l'entusiasmo e la bella voce di Richard, anche grazie al bravissimo batterista, che ha deciso di continuare a suonare pure dopo, assieme agli amici Andrea Castiglione e Thomas Bourette nel loro omaggio ai Beatles. Vedere l'entusiasmo del batterista dare gas e ritmo ai due giovani è stato un momento musicale sensazionale: la musica dei Beatles unisce intere generazioni e crea sempre un'atmosfera di grinta ed entusiasmo che fa sentire più giovani e nostalgici i più grandi e rende i più giovani ereditieri di una tradizione musicale che mai tramonta. Che dire di più? Bellissimo! E poco importa se la musica italiana è passata per un momento in secondo piano...il clima era davvero eccezionale!! A concludere la serata il gruppo sardo Arthmony con le sue musiche country.



A tutti gli amici che hanno animato la festa il più sentito grazie!

Un grazie di cuore a tutta l'equipe di volontari per la disponibilità e il servizio!

Un grazie al Vescovo e al Console Onorario per la graditissima presenza in mezzo a noi!

Grazie a Vincenzo Salamone per la realizzazione dell'Expo che ci ha permesso di apprezzare l'arte astratta contemporanea. E grazie al Cora per la disponibilità del materiale per l'expo.

Un grazie a tutti i partecipanti! L'esserci ha reso la festa bella e indimenticabile! Ed è stato il regalo più bello per manifestare al Centro tutto l'affetto e l'amore nel suo 36° compleanno! Grazie di cuore!

Don Alessio



FESTA DEL CENTRO





E con profondo dolore che annunciamo il decesso dell'amico e collaboratore



Lino BERTOJA

deceduto il 4 luglio all'ospedale di Bruyère nell'imminenza del suo ottantesimo anniversario.



Lino era nato a San Lorenzo di Casarsa, provincia di Pordenone; era arrivato giovanissimo a Liegi, infatti, la sua collaborazione attiva al nostro "Centro Sociale Italiano" l'ha espletata quando il "Centro" é nato, cioè quando le attività si svolgevano al numero 2 della rue Ste Croix; é in questo ambiente che ha conosciuto la futura moglie Franca e, poi, gestito praticamente insieme, il bar e altre evenienze.

Non ha smesso di collaborare con il "Centro" quando questo si é trasferito a Rocourt, essendo sempre presente per dare una mano, fino agli ultimi giorni quando la malattia lo ha sopraffatto.

Il Centro Sociale Italiano, perde con Lino un valido e generoso collaboratore, nonché un sincero e affettuoso amico. La Direzione, i membri della ASBL e tutti gli amici del "Centro", porgono alla Signora Franca, alle figlie e a tutta la famiglia, le più sentite condoglianze.

A te, carissimo Lino, il nostro più sentito grazie per la tua presenza e la tua fedeltà nel servizio, sempre umile e discreto, cordiale e pieno di affetto e amore verso il Centro.

R.I.P.

SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE E PIC-NIC 15 AGOSTO

Anche quest'anno ci siamo ritrovati numerosi nella nostra cappella a vivere la solenne celebrazione in onore della beata vergine Maria assunta in cielo in anima e corpo. Un appuntamento annuale nel cuore dell'estate che permette di guardare il cielo e di contemplare assieme alla mamma celeste la bellezza del paradiso.

La liturgia ci ha permesso di affidare alla Regina del cielo i bisogni delle nostre famiglie e della nostra comunità. Siamo certi che l'amore e la tenerezza di Maria sempre ci accompagnano, dandoci forza e coraggio nelle fatiche del vivere quotidiano.

Dopo aver fatto comunione alla tavola del Signore, ci siamo ritrovati nella sala Chiara e Francesco (il tempo incerto e nuvoloso non ci ha permesso di stare all'aperto nel parco) abbiamo consumato il succulento pranzo. La tradizione di portare ciascuno qualcosa ha permesso anche quest'anno di gustare diversi piatti, tutti molto buoni e appetitosi. Il semplice pic-nic si è trasformato in un copioso banchetto, facendo dimenticare a tanti il santo proposito della dieta estiva.

Il pomeriggio di fraternità e amicizia si è concluso con una preghiera mariana nel parco, facendo volare verso il cielo alcuni palloncini, segno della nostra lode a Maria Regina del Cielo e del nostro devoto affidamento e affetto.





SALUTO ALLA BEATA VERGINE MARIA

Ave, Signora, santa regina
santa Madre di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa.
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia
e ogni bene.

Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave sua ancella,
ave sua Madre.

E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione
dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei
fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

(di San FRANCESCO)



**Possa la Mamma e Regina del cielo
proteggere e accompagnare con la sua tenerezza e amore
le nostre famiglie, la nostra comunità e il mondo intero!**

MERCOLEDI 13 SETTEMBRE VISITA A ROCOURT DI UN DETENUTO DI PAIFVE E DONO DELLE SUE PITTURE

In questi anni sono stato diverse volte nello stabilimento di difesa sociale di Paifve. Insieme ad alcuni rappresentanti della comunità, invitati dai cappellani, abbiamo condiviso con alcuni detenuti le celebrazioni di Natale e di Pasqua, accompagnate da momenti di fraternità. Ogni volta che ho varcato i cancelli blindati, mi sono sentito stringere il cuore, pensando a quanti, arrivati lì anche da decenni, attendono da parte nostra un'attenzione di misericordia e di amore e la vicinanza spirituale. Ogni visita ha marcato la vita di ognuno e sempre ci siamo resi conto che ogni persona, anche la più fragile, ha la sua dignità, capace di far brillare anche in un cielo oscuro la luce della speranza.

Questa luce e questa speranza me l'ha offerta ancora una volta Jean-Marie Vaa Geel, originario di Charleroi, che è a Paifve quasi quarant'anni. Desideroso di consegnare personalmente alcune sue pitture alla nostra comunità italiana, a cui si è affezionato in occasione delle nostre visite, Jean-Marie ha chiesto il permesso di poter uscire dallo stabilimento e poter venire a trovarci, accompagnato dai suoi cappellani. Averlo ospite al centro è stata un immenso piacere. Vederlo sorridente e felice, ma soprattutto fiero di offrirci una quindicina delle sue opere artistiche, ha riempito il cuore di tanta speranza e gioia. La nostra cucina ha permesso all'ospite d'onore di gustare uno squisito pranzo all'italiana. Immaneabile





anche il caffè espresso e il dolce, tiramisù e gelato, che hanno reso la visita indimenticabile.

Consegnandoci le tele, Jean-Marie ci ha illustrato il messaggio in essere raffigurato e assieme abbiamo dato a ciascuna un titolo.

Per lui dipingere è una importante occasione per esternare la sua creatività e i suoi sentimenti e un'occasione per guardare la vita e il mondo dalla sua prospettiva, certamente diversa dalla nostra, ma non per questo meno importante.

Mi rendo sempre più conto che ogni incontro vissuto con la vera attenzione all'altro fa scaturire sempre qualcosa di bello e di nuovo, mettendo in risalto qualcosa che altrimenti rischierebbe di passare inosservato e dimenticato.

Grazie, Jean-Marie, per la tua visita e l'affetto che costantemente manifesti verso la nostra comunità. Ti ringraziamo per il dono delle tue opere. Con Irma e Renato cercheremo di organizzare quanto prima un'esposizione, così che tutti possano pensare a te e ricordarti, contemplando quello che i tuoi occhi, il tuo cuore e le tue mani hanno voluto raffigurare nei diversi dipinti e valorizzare ancora di più le tue capacità artistiche.

Ti vogliamo bene e ti siamo vicini sempre con la nostra amicizia.

D. Alessio



IL SOGNO DI UNA CAPPELLA PIU' GRANDE CONTINUA!

Per chi crede che questo sogno può realizzarsi...



Per qualunque dono e sostegno economico:

Conto bancario "Cappella San Damiano": BE 97 3631 5901 3049

BIC BBRUBEBB

Causale: Dono Ampliamento Cappella



APPUNTAMENTI FUTURI

Da ottobre a dicembre



DOMENICA
1 OTTOBRE 2017

FESTA DI SAN FRANCESCO

Ore 11:30

nella cappella San Damiano

S.Messa solenne

in onore di *S. Francesco* e
presieduta dal 'Abbé Baudouin Charpentier

Ore 13:00 Sala S. Marco

Pranzo Francescano

MENU'

Antipasto – Lasagna – Gelato

Partecipazione alle spese :

adulti 15 Euro,

bambini sotto i 10 anni : 10 Euro

(bevande escluse)

Con la **TOMBOLA DI SAN FRANCESCO**,
la cui estrazione dei premi si terrà durante il pranzo del 1 ottobre,
si aiuterà la **COMUNITA' BENEDETTINA DI NORCIA**
impegnata nella ricostruzione
dopo i danni notevoli del recente terremoto.

PRÉPARATION À LA PREMIÈRE COMMUNION

Année 2017-2018

DEBUT :

DIMANCHE 15 OCTOBRE 2017

À 10h30

OÙ ?

**AU CENTRE SOCIAL ITALIEN
CHAUSSÉE DE TONGRES, 286
4000 ROCOURT**

QUAND ?

**LE DIMANCHE
DE 10H30 À 11H30, ET
PARTICIPATION À LA MESSE.**

Renseignements

Don Alessio : 0488/95 81 65 alesecc@tiscali.it

Dino : 0486/32 56 27 corradodrago@gmail.com

Jessica : 0499/29 58 49

Rosi : 0491/31 39 56

**PREMIERES COMMUNIONS:
CHAPELLE SAN DAMIANO
DIMANCHE 27 MAI 2018 11H30**

PREPARATION À LA CONFIRMATION

Année 2017-2018

TOI

Qui désires te préparer au sacrement de confirmation.
Qui, confirmé, souhaites poursuivre ton cheminement
en approfondissant ta foi, en lisant les Evangiles.

TOI

Qui es en recherche, qui te poses des questions
sur Dieu, sur l'Eglise, sur la vie

DEBUT :

DIMANCHE 15 OCTOBRE 2017

À 10h

Où ?

Au Centre Social Italien
Chaussée de Tongres, 286
4000 Rocourt

Quand ?

le dimanche
de 10h à 13h:
rencontre de formation
et participation à la messe

Renseignements

Don Alessio
Tél. : 0488/95 81 65
alesecc@tiscali.it

Dino Drago
Tél. : 0486/32 56 27
corradodrago@gmail.com

GRUPPO DI PREGHIERA MARIANO

Ogni secondo lunedì del mese,
di pomeriggio,
ci si ritroverà nella Cappella San Damiano
per la
recita del Santo Rosario meditato,
per sostenere
con la preghiera e l'intercessione della Beata Vergine Maria
le nostre famiglie e la nostra comunità,
ricordando in modo particolare tutti gli anziani e i sofferenti.

Appuntamenti fissati per il 2017/2018:
9 ottobre, 13 novembre, 11 dicembre, 8 gennaio, 12 febbraio, 12 marzo,
9 aprile, 14 maggio, 11 giugno, 9 luglio

Per ulteriori informazioni:
Maria D'Onofrio 0498.778809



INCONTRO DEI RESPONSABILI E ANIMATORI DELLE COMUNITA' DI ORIGINE STRANIERA A LIEGI CON IL VESCOVO Mons. JEAN PIERRE DELVILLE

Il pomeriggio del 14 novembre nell'Espace Premontres della diocesi tutti i responsabili delle comunità di origine straniera si incontreranno nuovamente per condividere un tempo di programmazione, in vista soprattutto della prossima celebrazione comunitaria in occasione della Annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato fissata il 14 gennaio 2018.

Tale incontro sarà arricchito dalla presenza del vescovo, a cui ciascuna comunità presenterà la propria identità e il proprio cammino e impegno ecclesiale.

Un'occasione preziosa che manifesta l'attenzione e la premura pastorale del nostro vescovo e della chiesa locale nei confronti delle diverse comunità di origine straniera e che richiama la bellezza dell'universalità della chiesa.

MISSIONE
CATTOLICA
ITALIANA

ANNO
PASTORALE
2017-2018

AI CENTRO SOCIALE ITALIANO DI ROCOURT

CAMMINO BIBLICO SULLE ORME DEI PATRIARCHI

SUI PASSI DELL'ESODO CON MOSE'



ORE 19.30

MARTEDI

17 OTTOBRE

7 NOVEMBRE

21 NOVEMBRE

5 DICEMBRE

19 DICEMBRE

Attraverso la lettura spirituale della Bibbia e un tempo di preghiera e adorazione, ripercorremo i passi dell'Esodo in compagnia di Mosé, per riscoprire la bellezza della liberazione e della salvezza di Dio e rinnovare con Lui l'alleanza di amore.

*Gli incontri sono aperti a tutti,
a giovani e adulti,
a chi è in ricerca di verità,
ricerca di senso, ricerca di Dio,
a chi ama riscoprire la propria vocazione*

CENTRO SOCIALE ITALIANO
Chaussée de Tongres 286
4000 ROCOURT
TEL. 04263 1407

Per informazioni:
Don Alessio
Tel.: 0488.958165
E-mail: alesecc@tiscali.it

PASTORALE GIOVANILE CSI 2017-2018

Sulle orme di SAN PAOLO apostolo

Da alcuni anni un gruppo di giovani, affiancato da alcuni adulti, condivide un cammino formativo che, coll' andar del tempo sta portando bellissimi frutti di impegno nella nostra comunità. Pian piano alcuni giovani hanno iniziato a prendere la responsabilità di preparare i bambini alla prima comunione e cresima, altri animano la liturgia con il canto e la preghiera. E insieme all'equipe degli adulti prestano il loro sempre più prezioso servizio in occasione degli aventi e attività annuali. Il gruppo giovani ha realizzato già alcune volte il presepio vivente a natale e l'anno scorso il musical sulla vita di San Francesco "Forza Venite Gente".

Ogni **incontro mensile** e la **celebrazione eucaristica domenicale** hanno permesso al gruppo di crescere e maturare, arricchito di anno in anno della presenza dei nuovi cresimandi.

Anche quest'anno ci accingiamo ad iniziare il nuovo anno pastorale proponendo ai giovani un **cammino sulle orme di San Paolo apostolo**. Gli incontri, che si terranno **ogni terzo venerdì del mese dalle ore 19:30**, permetteranno ai giovani che vorranno, di riscoprire il proprio cammino umano e cristiano alla luce di colui che, convertito sulla via di Damasco, ha accolto nella sua vita la luce di Cristo ed è diventato testimone coraggioso, fino al martirio, del Suo Vangelo. La vita di Paolo e le sue lettere tracceranno i passi dei nostri giovani per condurli ad un rinnovato impegno e responsabilità nella vita.

La proposta di questo itinerario tutto paolino culminerà, a Dio piacendo, nella realizzazione di **un musical sulla vita di San Paolo**, da mettere in scena il 24 giugno 2018. Progetto arduo e impegnativo, che richiederà tanta fatica e entusiasmo, ma che certamente permetterà a ciascuno di mettere in risalto i propri talenti e capacità.

A tutta la comunità chiediamo il sostegno nell'affetto e nella preghiera e a tutti i giovani che desiderano fare il cammino con noi il nostro più cordiale benvenuto!

A nome di tutta la comunità auguro a tutto il gruppo giovani CSI un buon anno pastorale e un fruttuoso lavoro!!!

SABATO 2 DICEMBRE 2017

GIORNATA a COLONIA

PELLEGRINAGGIO AL DUOMO

che custodisce le

RELIQUIE DEI SANTI MAGI

Ore 8.00 Partenza da Rocourt



Ore 10:00

Arrivo a Colonia

VISITA DEL DUOMO

E CELEBRAZIONE DELLA

S. MESSA

Ore 12:00 PRANZO

Di pomeriggio: VISITA LIBERA DEI MERCATINI DI NATALE

Rientro a Rocourt previsto

verso le ore 20:00



QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 35 €

(versamento bancario sul conto

Cappella San Damiano BE97 3631 5901 3049

Causale: Pellegrinaggio a Colonia)

Per informazioni e prenotazioni :

Vito e Franca : 04/225.92.26

OPERAZIONE NATALE PER TUTTI

DAL 10 AL 15 DICEMBRE

RACCOLTA DI ALIMENTI DI PRIMA NECESSITA'

A FAVORE DELLE FAMIGLIE BISOGNOSE

E RACCOLTA DI DONI PER I CARCERATI

**(materiale per scrivere, francobolli, carta da lettera, materiale per pittura,
prodotti igiene personale).**

Per rispetto ai poveri, non si raccolgono vestiti e giocattoli usati.

DOMENICA 17 DICEMBRE 2017

SALA SAN MARCO ORE 17:00

CONCERTO DI NATALE

MARTEDI 19 DICEMBRE

VISITA E CELEBRAZIONE NATALIZIA ALLA PRIGIONE DI PAIFVE

**Una rappresentanza della nostra comunità italiana parteciperà a questo
momento di condivisione e fraternità.**

**Chi volesse partecipare e vivere questa esperienza,
può rivolgersi a don Alessio o Dino.**

Don Alessio
Tél. : 0488/95 81 65
alesecc@tiscali.it

Dino Drago
Tél. : 0486/32 56 27
corradodrago@gmail.com

NATALE 2017

DOMENICA 24 DICEMBRE

ORE 23:30

PRESEPIO VIVENTE

E SANTA MESSA DELLA NATIVITA'



IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

Corso di preparazione al sacramento nuziale 2018

Da Gennaio 2018 si terrà

al Centro Sociale Italiano

il corso di preparazione al matrimonio cristiano

per approfondire le tematiche legate

al sacramento e la sua celebrazione.

Gli incontri mensili si terranno il martedì alle

ore 20.

MARTEDI 9 GENNAIO

Vigilia del matrimonio, stagione di Dio.

L'amore viene da Dio.

MARTEDI 13 FEBBRAIO

Libertà nella coppia e della coppia.

La sfida dell'amore.

MARTEDI 13 MARZO

Sposarsi in chiesa.

Il sacramento del matrimonio, progetto di Dio.

MARTEDI 17 APRILE

Essere coniugi e essere genitori.

L'accoglienza dei figli e la loro educazione cristiana

MARTEDI 15 MAGGIO

La celebrazione del matrimonio

Le coppie interessate, che prevedono di sposarsi entro il 2018, possono rivolgersi direttamente a don Alessio.

Don Alessio : 0488/95 81 65 alesecc@tiscali.it

TESSERAMENTO 2017

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione hanno permesso lo sviluppo delle attività e la continua cura e manutenzione dei locali.

Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all' ASBL per continuare la realizzazione dei nostri progetti e mantenere il Centro sempre efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le persone che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per l' anno in corso 2017 nei locali della nostra ASBL. Un grazie anticipato per la vostra disponibilità e l'immutata fedeltà.

Il Consiglio di Amministrazione



Bonne rentrée

ORARI		MISSIONI ITALIANE	
Ss. MESSE		DI LIEGI E SERAING	
Autunno-Inverno			
SABATO E		DOMENICA E FESTIVI	
VIGILIE FESTIVE			
Flot Grace -Holloigne	Ore 16:00	Seraing	Ore: 10:00
Rocourt	Ore: 19:00	Rocourt	Ore: 11:30